

le bocche di tutti. La patria ed il presente stato della nazione non avrebbero a ritrarre alcun utile da questa narrazione.

La Commissione col mio mezzo vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 490. Giuseppe Monta di Livorno Verellese espone come il suo figlio Giacinto sia compreso nella leva anticipata del 1829, per il che è questi privato del privilegio di esser posto in fin di lista come unico figlio di padre quinquagenario, come sarebbe avvenuto nella leva ordinaria.

Domanda l'interpretazione della legge su tal riguardo, osservando che questo vantaggio che egli reclama non può nuocere ad alcuno fra gl'inscritti, purchè non si trovino nelle medesime condizioni.

La Commissione, considerando che il cittadino è soggetto alla leva dai 18 ai 24 anni, e che nelle circostanze straordinarie in cui si trova la patria ogni cittadino deve fare un qualche sacrificio, a compenso del quale sta l'indipendenza della nazione e la riconoscenza della patria, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Le medesime conclusioni adotta la vostra Commissione, perchè medesimi i fatti a riguardo della petizione di Giuseppe Cipollini, macellaio in Alassio, e iscritta al n° 608.

(La Camera approva.)

Petizione 645. Nel 1845 l'amministrazione del comune di San Sebastiano, provincia di Tortona, accoglieva la Congregazione degli oblati di San Carlo; con alcuni patti reciproci si obbligavano quei religiosi a far la scuola ed il comune doveva corrispondere a loro gli interessi del capitale di lire 13,827, lasciato per lo scopo appunto della pubblica istruzione da certo Felice Giani. Era poi stabilito fra le parti contraenti che, se la Congregazione degli oblati venisse a cessare per qualunque motivo, ovvero cessasse dall'occuparsi della scuola, dovessero gli interessi del capitale Giani devolversi a beneficio del pubblico. Dovevano inoltre i reverendi provvedere alla chiesa il suonatore dell'organo, alla qual cosa pare che siasi data molta importanza, tanto dal sacerdote che fece il progetto, quanto dall'amministrazione comunale che lo accolse.

Ora il sindaco, i consiglieri e 22 proprietari di San Sebastiano dichiarano che la Congregazione mai non si costituì regolarmente in quel comune, che essa non possedeva mezzi sufficienti per sussistere, che il reverendo preposto da cui era partito il progetto, e che avrebbe dovuto sistemare le cose in conformità al contratto fatto coll'amministrazione comunale, non si diede tutta la premura che doveva in questa bisogna. Il suonatore dell'organo non fu pagato, e la scuola si fece male. Laonde l'amministrazione comunale passò, con autorizzazione dell'intendente di Tortona, alla nomina del maestro e dell'organista. Questo asseriscono i petizionari, aggiungendo che il preposto aperse una scuola nel comune, che briga per tirare a sé gli scolari ed allontanare il maestro eletto dall'amministrazione, che parla dei membri di questa, e che cerca di alimentare il mal umore nato negli esercenti arti e mestieri dall'imposizione del dazio di consumo.

La petizione non è corredata da documenti; i fatti allegati non si presentano come gravi; i firmatari domandano che la Congregazione degli oblati si consideri come non più esistente.

Considerando che questa determinazione non può adottarsi senza avere profondamente studiato le istituzioni di quest'ordine degli oblati di San Carlo, e per via di apposita legge, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Esenzione dei chierici dall'obbligo della leva.)

Petizione 463. Francesco Giangrandi di Vezzano rappresenta come la nazione sia meravigliata che i chierici siano sottratti alla leva militare, molti dei quali, dice egli, ingannatori di San Pietro e della legge sovrana, costringono così un operoso ed onesto figlio a staccarsi dal vecchio padre, per sostituirli nei doveri della milizia. Adduce due casi noti nel suo paese, dai quali si rileva la prova della sua asserzione, e domanda che si provveda con deliberazioni pronte ed efficaci, perchè cessi lo scandalo di questi giovani che coprono coll'abito posticcio del prete la volontà di sottrarsi alle esigenze della legge.

La Commissione considera la legge di esenzione dal servizio militare opportuna per quelli che si destinano al servizio della chiesa; la Commissione non ignora però che molti e gravi abusi hanno luogo in questi casi per deludere la prescrizione della legge; propone quindi che la petizione presente si mandi all'archivio della Camera perchè sia consultata quando venga riformata la legge sulla leva militare.

VALERIO L. Io chieggo che questa petizione sia inoltre mandata al Ministero della guerra; altre petizioni furono già sporte alla Camera stessa in questo senso, e nella passata Legislatura ebbe luogo una grave discussione, nella quale molti membri opinarono che questa esenzione verso coloro che si destinano al sacerdozio non dovesse aver luogo, come si usa in altri paesi cattolici. Laonde parmi sarebbe utile che questa petizione fosse rimandata al signor ministro della guerra, perchè egli vegga se sotto questo rapporto la legge non ha per avventura bisogno di essere riformata.

MONTI. Non mi oppongo a che la petizione suaccennata sia mandata al Ministero della guerra; ma vorrei eziandio che fosse trasmessa al Ministero di grazia e giustizia, onde voglia anche, se lo crede necessario, invitare gli ordinari ad andare cauti a chiedere in questi tempi il collocamento in fin di lista de' chierici, i quali per questo mezzo ottengono l'esenzione dalla leva militare. Mi permetto intanto di fare osservare che quasi in tutte le nazioni cattoliche i chierici sono per il collocamento in fin di lista immuni dalla leva militare, e così si pratica in Baviera, e così pure nel Belgio, e credo anche in Francia. Dirò di più che non sono soltanto i chierici secolari che godono di questo beneficio, fondato sopra l'indole peculiare del clericato e sopra speciali convenzioni, ma anche gli addetti agli ordini regolari; anzi gli stessi protestanti sono pure per particolare dispensa immuni dal concorrere alla leva; cioè quelli che sono iniziati al ministero di pastore od alla consecrazione. Senza pertanto entrare in nessun particolare, io appoggio il voto or ora emesso dall'onorevole deputato Valerio; con ciò però che al rinvio proposto al ministro della guerra si aggiunga pur quello da farsi al ministro degli affari ecclesiastici.

VALERIO L. Io mi associo pienamente alla proposta dell'onorevole deputato Monti.

VALERIO G., relatore. Io credo che la Commissione non avrà difficoltà ad associarsi alle proposte ora fatte, cosicchè anche io volentieri le appoggio.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero di grazia e giustizia non dissente di fare quanto da lui dipende, affinché non succedano abusi in questa materia, perchè, sinchè sussiste questa esenzione, è giusto che rimanga ristretta nei limiti voluti dalla legge, e non li trascenda.

IL PRESIDENTE. Tre proposte sono state fatte circa la petizione di cui si è udita la relazione.